

Provincia di Brescia

Comune di Brescia

**PARCO LOCALE D' INTERESSE SOVRACOMUNALE
DELLE COLLINE DI BRESCIA**

(L.R. 30 novembre 1983 , n. 86 , art. 34)

**Studio sul paesaggio e sui beni d'interesse artistico
e storico-architettonico**

Dott. Arch. Mauro Lanciano

Collaboratrice: Dott.ssa Sara Grassi

Via Galileo Galilei n. 26 - 25128 - Brescia -
Tel.030.397119 - Fax.030.38037

INDICE

- 1) IL SISTEMA GEOGRAFICO E AMBIENTALE DELLE COLLINE DI BRESCIA pag. 3
- 2) L'INTERESSE SOVRACOMUNALE DELLE COLLINE DI BRESCIA pag. 3
- 3) SINTESI DEGLI ASPETTI PAESISTICI, AMBIENTALI E STORICO-ARCHITETTONICI DI MAGGIOR PREGIO IN AMBITO COLLINARE pag. 4
 - 3.1 La collina di S. Anna
 - 3.2 I monti Ratto e Picastello
 - 3.3 Il colle S. Giuseppe
 - 3.4 Il monte Maddalena
 - 3.4.1 Il colle Cidneo e il Parco del Castello di Brescia
- 4) ELENCO DEI BENI D'INTERESSE STORICO-ARCHITETTONICO E DOCUMENTARIO PRESENTI NEL PARCO pag. 7
 - 4.1 La chiesa di S. Fiorano
 - 4.2 La chiesa e convento di S. Gottardo
 - 4.3 La chiesa della Madonna del Patrocinio
 - 4.4 Il monumento funebre denominato " Tomba del cane"
 - 4.5 L'acquedotto romano e la fonte di Mompiano
 - 4.6 Il complesso religioso dell'ex monastero di S. Eufemia
- 5) INDIRIZZI PER LE ATTIVITÀ AGRICOLE, VENATORIE ED EDILIZIE ALL'INTERNO DEL PARCO pag. 10

1. IL SISTEMA GEOGRAFICO E AMBIENTALE DELLE COLLINE DI BRESCIA

L'area del Parco delle Colline nel territorio del Comune di Brescia è pari a 2109 Ha. Si presenta come un ampio sistema collinare che si estende da occidente a oriente, a monte dell'abitato di Brescia, organizzato in diversi corpi rocciosi corrispondenti alle colline della Badia, del monte Picastello, di S. Giuseppe e del monte Maddalena compreso il colle Cidneo.

Tale articolazione geo-morfologica testimonia la diversità di ambienti che caratterizzano questa zona: alcuni difatti si distinguono per la presenza di elevati ambiti di pregio non solo floro-faunistico ma anche geologico per l'esistenza in particolare di formazioni carsiche di straordinario interesse.

Il Parco racchiude sia spazi naturali boscati, a ronco e pedecollinari di grande interesse paesistico, per lo più ricadenti in aree di proprietà privata, che parchi attrezzati e aree sportive.

Le colline oggi risultano però, in diverse situazioni, essere abbandonate a se stesse. L'avanzare del bosco porta alla scomparsa di superfici a prato e di conseguenza al venir meno della concreta possibilità di una maggiore diversità ecologica.

Pertanto, riconosciuto il valore complessivo del patrimonio paesistico e naturale che ci circonda, si è ritenuta indispensabile l'istituzione di un Parco che tuteli e valorizzi tale riserva di verde e di storia così preziosa e cara ai bresciani.

I confini del Parco sono stati individuati, in base alle indicazioni fornite dall'art. 4 del d.g.r. n. 43150 del 21.5.1999, ovvero seguendo linee fisiche naturali (terrazzamenti, displuvi) ed artificiali (strade, sentieri, recinzioni, cortine edificate) includendo i torrenti ed i corsi d'acqua, quali il fiume Garza e il torrente Garzetta.

2. L'INTERESSE SOVRACOMUNALE DEL PARCO DELLE COLLINE DI BRESCIA

Nel caso del Parco delle Colline di Brescia l'interesse sovracomunale coincide con la tutela e la valorizzazione del vasto ambiente collinare, tramite l'individuazione e lo studio delle diverse componenti naturali, ambientali e dei beni monumentali e storico-architettonici presenti al fine di potenziarne e valorizzarne la funzione culturale, ricreativa ed ecologica.

Il valore d'insieme di tutti gli elementi paesistici presenti (geologici, forestali, biologici, architettonici, storici) supera l'interesse della singola realtà comunale acquistando importanza e visibilità alla scala più vasta.

Ogni singolo ambito collinare, come verrà illustrato nel paragrafo successivo, è caratterizzato da propri ed unici valori ambientali, storici e culturali che nel complesso fanno parte di un sistema territoriale e paesistico più grande.

La stessa fruizione delle colline è estesa ad un bacino di utenti non solo locali: la presenza ad esempio in diversi contesti collinari di piccole ma significative, aree di proprietà pubblica in parte già utilizzate ed attrezzate ad aree di sosta, parchi e giardini (Brescia, Collebeato, Rodengo Saiano), ed in alcuni casi ristorative, determina e conferma la vocazione ricreativa dell'insieme che s'intende conservare e valorizzare all'uso pubblico.

Da tempo inoltre si stanno sviluppando diverse iniziative a carattere culturale promosse dai Comuni che rientrano nel Parco con il contributo di scuole, associazioni ambientali,

cacciatori, gruppi di volontariato, tese a far acquisire a grandi e piccoli la consapevolezza dei valori ambientali del territorio collinare.

3. SINTESI DEGLI ASPETTI PAESISTICI, AMBIENTALI E STORICO-ARCHITETTONICI DI MAGGIOR PREGIO IN AMBITO COLLINARE

Il Parco delle Colline di Brescia, nel territorio del comune di Brescia, si compone dei seguenti ambiti collinari:

- 1) *collina di S. Anna*
- 2) *monti Ratto e Picastello*
- 3) *colle S. Giuseppe*
- 4) *monte Maddalena*

3.1 La collina di S. Anna

Situata a monte del villaggio Badia raccoglie un ambito di straordinario valore paesistico strutturatosi su un ricco patrimonio geologico (rocce sedimentarie del miocenico) e floro-faunistico grazie alla presenza di un bellissimo bosco di querce costituito da essenze quali farnie, roveri e cerri.

Nel perimetro sono incluse cascine di particolare valore storico-architettonico tra le quali: cascina *Badia alta* e lo storico complesso rurale della *Badia bassa*, *casa Cucca* e la vicina *cascina Scaletta*, *Villa Freschi*, le tre *cascine del Carretto* e cascina *Laghetto*. Solo poche però sono riuscite a mantenere l'originaria tipologia agricola.

3.2 I monti Ratto e Picastello

La porta di accesso ai monti dal comune di Brescia avviene principalmente da via Valle Bresciana. Da subito la vista si apre sull'ex complesso religioso di *S.Emiliano* dominato dai due campanili settecenteschi. Poco più in là invece, dove la valle si amplia è possibile ammirare in primo piano *Villa Torricella* (che conserva l'antico nucleo architettonico) e sullo sfondo *Villa Longhena*.

L'ambiente collinare ha qui mantenuto i caratteri ambientali e paesistici di fine secolo. Tra le "case di villeggiatura" e gli edifici rurali si adagiano dei terrazzamenti in parte coltivati a vigneto e in parte in stato di abbandono oltre i quali inizia a dominare il bosco con specie quali la roverella, il carpino nero e l'orniello.

Oltre via Valle Bresciana, percorrendo un sentiero ombreggiato, è possibile raggiungere in meno di un'ora la loc. *Campiani*, posta sulla sella a cavallo tra l'ambito collinare di Cellatica e quello di Collebeato, dalla quale è possibile ammirare un panorama d'insieme del paesaggio urbano, agricolo e collinare del territorio di Brescia.

Tra il Monte Ratto ed il Monte Picastello inoltre troviamo i resti dei cosiddetti "trinceroni" ovvero trincee e camminamenti militari scavati sui fianchi della collina, nel periodo delle guerre mondiali per le esercitazioni militari.

3.3 Il colle S. Giuseppe

Il colle S. Giuseppe delimita con andamento nord-est l'abitato di Mompiano; prende il nome da un antico edificio (forse un'edicola o una cappelletta dedicata al santo) del quale però non si hanno precise notizie sulla sua originaria posizione.

L'ubicazione del colle ebbe storicamente una certa importanza strategica: dal qui era ed è possibile dominare da un lato la valle del Garza fino alle coste di S. Eusebio e dall'altro la valle del Mella.

Le testimonianze d'interesse storico-monumentale presenti sono poche ma significative: tra queste i resti dell'acquedotto romano che raccoglieva le acque provenienti dalla val Trompia distribuite poi alla città attraverso il *torrente Celato* ovvero un canale lungo quasi cinque chilometri che si collegava prima al colle Cidneo di Brescia e poi al complesso di S. *Giulia*, muovendo lungo il suo tragitto mulini e magli.

Il complesso architettonico di *Castello Malvezzi* (oggi rinomato ristorante della zona) edificato verso la fine dell'XVI secolo, si presenta quasi come avanzata vedetta verso la Val Sabbia sulla direttrice delle Giudicarie. Nonostante però questa sua collocazione e la sua struttura attuale pare invece non avere mai rivestito alcuna funzione militare; l'unico segno di fortificazione è la muraglia in pietra, in parte abbattuta, dotata di feritoie che abbraccia l'intero edificio. Il fabbricato presenta più che altro la forma di un tipico "casino di caccia" (la collina già in epoca antica era infatti disseminata di roccoli, alcuni dei quali ancora oggi esistenti), un palazzetto massiccio, di pianta rettangolare, con muro in pietrame a vista e mensoloni triangolari che girano attorno alla gronda. L'interno presenta una sala centrale di aspetto austero affrescata da decorazioni Sei-Settecentesche.

3.4 Il monte Maddalena

E' definita dai bresciani come *la montagna di casa*, la cui sommità raggiunge infatti la quota di 874 m.

Vera e propria "riserva di naturalità" ospita più di ottocento specie vegetali, diverse specie di anfibi ed è popolata in particolare da volpi, tassi, donnole, faine e da una infinità di specie d'insetti.

Il valore ambientale di questa montagna s'intreccia con la storia delle trasformazioni urbane della città e della comunità locale e conserva un enorme patrimonio di beni d'interesse storico-architettonico e religioso ed un vasto patrimonio di fabbricati ed edifici rurali alcuni dei quali conservano ancora i caratteri edilizi originali.

Inizialmente chiamato monte Denno, il nome di *Maddalena* deriva dal santa a cui era stata dedicata la chiesetta eretta sulla vetta del colle, tra il Duecento ed il Trecento, dagli Eremitani agostiniani, che già sul finire del Quattrocento venne abbandonata cadendo in rovina.

A partire dal Trecento, sulle pendici più basse della Maddalena, si iniziarono a sviluppare le colture agricole (il termine *Ronchi* pare infatti derivare dalla voce dialettale *roncà* che significa smuovere il terreno per liberarlo dai sassi e dalle erbe inutili e dannose) ed iniziarono a comparire i primi roccoli che già nei primi del novecento vennero dichiarati monumento nazionale per la loro estrema bellezza.

A valorizzare turisticamente la Maddalena fu l'apertura nel settembre del 1955 della funivia Bornata-Cavrelle e la presenza di un rifugio, divenendo in breve tempo meta di allegre scampagnate. Nacquero di conseguenza numerose osterie alcune di queste dotate di curati campi da bocce che richiamavano gli appassionati del gioco. Ad esse facevano concorrenza stagionale i *licinsi*, osterie alla buona tenute da roncarci produttori di vino, che godevano di una temporanea licenza comunale di vendita fino all'esaurimento del vino da loro prodotto; una eccentrica consuetudine di alcuni *licinsi* era quella di offrire da bere a ore (si ricorda in particolare cascina Margherita).

Nei pressi della omonima chiesa inoltre, la montagna ci regala degli splendidi panorami sulla pianura e sul lago di Garda.

In prossimità della vetta il paesaggio è invece rovinato dalla presenza molte antenne alcune delle quali risultano abusive, che determinano una situazione urbanistica contraddittoria ed ambientalmente grave per la presenza di forti campi elettromagnetici.

L'accesso principale al monte è sempre stato garantito da *via Panoramica*, una strada lunga circa dieci chilometri. Altre vie secondarie erano e sono tutt'ora le vie vicinali, (mulattiere e sentieri) comunali o

consortili che partendo da Nave, Mompiano, Costalunga, S. Eufemia, Botticino e S. Gallo e dai Ronchi, raggiungono diversi punti della montagna.

3.4.1 Il colle Cidneo e il Parco del Castello di Brescia

Per motivi e ragioni d'ordine storico e culturale, nonché di natura morfologico-ambientale, nel perimetro del Parco delle Colline rientrano anche *l'area agricola ed il parco del Cidneo*.

Furono i veneziani, intorno all'anno 1516, a separare il colle cidneo dai Ronchi per creare la strada che ancora oggi conduce in val Trompia (attuale via Turati).

Il colle Cidneo è un bene unico sotto il profilo storico-archeologico, geologico, faunistico, forestale e di elevato pregio architettonico e paesistico.

Su di esso si erge il *castello di Brescia*, impostato sugli antichi resti romani, ampliato più volte tenendo come basamento proprio i calcari che in più punti sono parte integrante delle murature e delle cinte difensive dei bastioni.

Il materiale usato per la costruzione della fortezza ed in particolare del tempio *Capitolium*, posto ai piedi del colle, della *Curia* e della basilica romana (che chiudeva il lato meridionale del foro romano) proveniva dalle colline circostanti: dalle cave di Botticino, dalle cave di *Medolo dei Ronchi*, dal *monte Maddalena*.

A nord-ovest il *parco del Castello* presenta ulteriori caratteri storico-architettonici di pregio quali le fortificazioni venete e austriache e i resti della porta romana di *S.Eusebii*: importanti testimonianze dello stretto rapporto tra la storia di *Brixia* e la *collina del Cidneo*, ai piedi del quale è nata poi la città moderna.

Tra i pregi invece di carattere floro-faunistico vale la pena citare il bel vigneto, sito a nord dei bastioni della *torre della Mirabella* e i *giardini della locomotiva* con i suoi ippocastani di importanza storica (perché piantati attorno al 1875) e contemporanei a quelli presenti sulle propaggini dei giardini di Viale Venezia. Nei sotterranei del castello di Brescia è stato invece scoperto un coleottero: la *Boldoria Ghidini*, che rappresenta una specie rarissima e forse unica al mondo.

I molti punti di osservazione lungo i bastioni, dalle torri e delle antiche postazioni d'artiglieria, consentono infine di godere di un perfetto "quadro d'insieme" dell'anfiteatro collinare (rif. ex Legge 1089 del 1939).

4. ELENCO DEI BENI D'INTERESSE STORICO-ARCHITETTONICO E DOCUMENTARIO PRESENTI NEL PARCO

Sono molti gli edifici, i palazzi antichi ed i fabbricati che arricchiscono il vasto ambiente delle colline di Brescia. Tra questi i più interessanti sotto il profilo architettonico, storico-artistico e monumentale sono i seguenti:

1. *chiesa di S.Fiorano*
2. *chiesa e convento di S.Gottardo*
3. *chiesa della Madonna del Patrocinio*
4. *il monumento funebre denominato "tomba del cane"*
5. *i resti dell'acquedotto romano e la fonte di Mompiano*
6. *il complesso religioso dell'ex monastero di S.Eufemia*

Meritano comunque di essere ricordati anche: *il monastero della Visitazione sopra l'abitato di S. Rocchino, la chiesetta di S.Bernardo in Costalunga, la chiesetta di S.Rocchino, il convento-villa S. Antonio nella valle di Mompiano, la cascina Abramo (cà d'Abramo), la*

cascina Margherita (ex convento clarisse) in Maddalena, la cascina Buren, l'ex rifugio Maddalena, la chiesetta di S. Maria Maddalena sita alla sommità del monte Maddalena.

Il Parco delle Colline pone tra i suoi obiettivi fondamentali la conservazione e la tutela di questi beni, in funzione di un loro rilancio, a fini didattici e culturali, naturalmente connesso all'immagine della città di Brescia ed alla sua potenziale offerta turistica complessiva.

4.1 Chiesa di S.Fiorano

Il complesso architettonico di S. Fiorano sorge nei pressi di uno dei primi tornanti di via Panoramica, strada che collega la città al monte Maddalena.

Il suo culto è di origine nordica. La chiesetta venne eretta la prima volta nel VI secolo e nel XII secolo le suore agostiniane vi costruirono accanto il loro piccolo monastero. Durante gli assedi a Brescia, nel 1428 e nel 1512, il complesso servì come punto di appoggio prima ai Visconti e poi ai francesi. Venne però distrutto più tardi dai veneziani che necessitavano di spazi dove costruire una base per le loro artiglierie.

Nei primi del seicento, un canonico regolare lateranense, decise di riedificarla ma solo dal 1934 è riaperta al pubblico.

4.2 Chiesa e convento di S. Gottardo

Sopra la loc. Medaglioni, sul Monte Maddalena sorge il santuario di origine benedettina in ricordo di S. Gottardo, il cui culto inizia a diffondersi nel Trecento.

La chiesa risale al 1469, eretta su di un roccolo donato da un medico ai Serviti, mentre il monastero venne costruito intorno al Seicento e divenne sede estiva dei frati di S.Alessandro da Brescia .

Nel 1797 il convento venne soppresso dai giacobini e solo nei primi del '900, ad opera di un sacerdote che trasferì qui la fabbriceria di S. Faustino, venne riportato il culto domenicale.

A partire dal 1950 il complesso venne restaurato ed arricchito di tre cappelle tanto che il vescovo proclamò S. Gottardo sede parrocchiale dei Ronchi.

4.3 Chiesa della Madonna del Patrocinio

L'edificio venne costruito su disegno dell'architetto Gaspare Turbini. L'interno si presenta affrescato con cupola e volta dipinte da Francesco Savanni e Saverio Gandini. Sull'altare troviamo l'immagine (icona) della Madonna attribuita a Francesco Giugno e diverse tele del Cattaneo e di Orsoni. Sono qui conservate anche sculture del Carboni e di Roberto Ventura, orafo del Cardinal Querini di Brescia.

La chiesa si arricchì quindi, a fronte delle grazie elargite dalla Madonna, di molti dipinti ed ex voto spontaneamente donati da numerosi bresciani ed ora custoditi presso la Curia Arcivescovile.

La chiesa festeggia la Madonna, con una solenne processione che sale verso la chiesa, ogni anno nei primi giorni di ottobre.

4.4 Il monumento funebre denominato “Tomba del Cane”

Questo interessante edificio costruito a poca distanza dalla chiesa di S. Fiorano, è opera dell'architetto Rodolfo Vantini che lo progettò nel 1847. L'edificio a forma di cappella gugliata, dal caratteristico profilo, è ben visibile da alcuni punti della città per il suo colore chiaro conferitogli dalla pietra bianca con la quale è stato costruito. Il monumento venne voluto dall'Ospedale Civile di Brescia per ricordare un noto concittadino: il negoziante Bonomini che non vi fu mai sepolto, grande patrocinatore e filantropo bresciano a favore dell'Ospedale. L'edificio è chiamato impropriamente “tomba del cane”.

4.5 I resti dell'acquedotto romano, la fonte e la valle di Mompiano

Nella località della valle di Mompiano troviamo interessanti testimonianze archeologiche rappresentate da alcuni resti dell'antico acquedotto romano.

Il rifornimento idrico necessario alla vita della città era assicurato dalla *Fonte di Mompiano* e dalla struttura dell'acquedotto che collegava Brescia alla Val Trompia. L'acqua rappresentava naturalmente la prima esigenza per una città in quanto la sua abbondanza garantiva una migliore igiene pubblica e consentiva inoltre di costruire numerose fontane pubbliche e terme. Il tratto bresciano era sicuramente collegato all'acquedotto romano rinvenuto a Concesio, lungo la strada statale per la Valtrompia.

Alcuni resti sono visibili anche ai piedi del *colle di S. Giuseppe* e in prossimità di *cascina Calina* (presso la quale, si racconta, soggiornò Napoleone forse attirato, come si legge sulle cronache del tempo, dalla possibilità di degustare il buon vino locale offerto dai contadini).

La zona della Valle di Mompiano ha sempre avuto nella storia della città grande importanza. Ad esempio “La ottava Quadra di S. Faustino” era un antico borgo sito ai piedi del *colle di S. Giuseppe*, composto da poderi chiusi tra muri in pietra, che per la loro rarità e bellezza meritano di essere conservati e tutelati.

Per la salvaguardia di questa valle, sulla base di un'attenta relazione del Sovrintendente R. Boschi, il Ministero dei beni ambientali e architettonici emanò uno specifico vincolo monumentale, mentre nel 1977 venne dichiarato dal Prg, ambito di “particolare interesse paesistico e naturale”, quindi inedificabile.

La *valle di Mompiano* difatti ha quasi miracolosamente conservato il proprio paesaggio agricolo sfuggendo all'urbanizzazione che ha invece interessato tutta la rimanente fascia pedemontana.

Ha inoltre contribuito all'opera di dissuasione edilizia la presenza dei fabbricati dell'ex polveriera, localizzati proprio in fondo alla piana, che il Ministero della Difesa ha dimesso nel 1991.

4.6 Il complesso religioso dell'ex monastero di S. Eufemia

Il complesso, di rilevante valore storico e monumentale, è testimonianza delle trasformazioni del territorio pedecollinare a partire dal medioevo. Il monastero aveva difatti il controllo del territorio agricolo e boscato circostante.

La storia del monastero di S. Eufemia della Fonte comincia attorno all'anno mille. Al 1008 risalgono infatti le prime notizie sullo storico complesso di origine benedettina che rientrava nel sistema dei centri religiosi bresciani del tempo: quello di S. Salvatore, quello di Leno e quello di S. Faustino Maggiore.

Il vescovo Landolfo scelse la zona con cura lungo la via consolare romana che conduceva verso Verona. Il luogo venne bonificato offrendo così lavoro agli abitanti del monte Maddalena, continuamente spaventati dalle incursioni dei Magiari.

In origine il complesso venne dedicato a S. Paterio, ma successivamente venne preferita S. Eufemia in quanto protettrice dagli orsi e dai lupi che all'epoca popolavano i boschi della Maddalena.

Il monastero visse cinque secoli di splendore, fino 1438, anno in cui venne distrutto dalle truppe Viscontee e di conseguenza trasformato dai monaci, per quel che ne restava, in complesso monastico a carattere agricolo.

Oggi dell'antico monastero rimangono la chiesa (con abside del XI secolo e la navata ricostruita nel XV) e un edificio con il tetto a capanna del secolo XIII.

5. INDIRIZZI PER LE ATTIVITÀ AGRICOLE, VENATORIE ED EDILIZIE ALL'INTERNO DEL PARCO

Attività agricole

All'interno del Parco è possibile l'attività agricola entro le aree ad essa assegnate. In determinati ambiti può essere inoltre sostenuta e promossa con specifici finanziamenti dell'Unione Europea.

Attività venatoria

L'attività venatoria, è consentita nel rispetto delle previsioni del Piano faunistico Venatorio Provinciale.

Attività edilizia

L'attività edilizia è tesa prioritariamente al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio esistente. Valgono tutte le norme in vigore nei P.R.G. vigenti, dei diversi Enti locali competenti per territorio.

Attività agrituristica

E' ammessa l'attività agrituristica al fine di valorizzare le comunità e i prodotti rurali.

Per "*Attività agrituristica*" si intende l'attività integrata tra agricoltura e turismo che prevede lo svolgimento delle seguenti attività nell'ambito dell'azienda agricola :

- ricezione e ospitalità rurale;
- somministrazione sul posto di alimenti e di bevande;
- realizzazione di spazi aperti, destinati alla sosta dei campeggiatori;
- organizzazione di attività ricreative, sportive e culturali.

In particolare, gli obiettivi perseguiti attraverso l'agriturismo sono i seguenti:

- agevolare la permanenza dei produttori agricoli nelle aree rurali;
- favorire la conservazione e la tutela dell'ambiente;
- valorizzare le produzioni tipiche locali;
- promuovere e tutelare le tradizioni culturali del mondo agricolo.